

U sport

Forse è finita in Umbria l'esaltante rincorsa dei granata verso lo scudetto
JUVE BLOCCA, JUVE FORTUNATA

I campioni hanno pagato i troppi errori tattici (1-1)

Al gol bianconero risposta-lampo del valido Como

Segnano Bettega e Pozzato al 12' e al... 12' e mezzo Incomprensibilmente tardivo Futilizzo di Altafini



JUVENTUS-COMO - Bettega esulta dopo il suo gol, ma la sua gioia durerà solo trenta secondi.

MARCATORI: Bettega (J.) al 12', Pozzato (C) al 12' del secondo tempo. JUVENTUS: Zoff 6; Gentile 5 (dal 28' della ripresa Altafini); Tardelli 7; Furlino 5; Morini 6; Scirea 6; Cucureddu 7; Fontolan 7; Capello 6; Bettega 7; Alessandrini 13; Altafini.

COMO: Rigamonti 7; Butti 7; Boldini 7; Farbarini 6; Fontolan 6; Guidetti 6; Rossi 7; Correnti 7; Scanziani 7; Martinelli 6; Pozzato 6; 12. Tortora; 13. Iachini; 14. Cappellini.

ARBITRO: Ciulli, di Roma. 7. NOTE: Giornata fredda, campo in ottime condizioni, spettatori 33 mila circa di cui 14.023 paganti per un incasso di 36 milioni e 162.200 lire. Sorteggio antidoping negativo. Ammoniti Boldini, Scirea e Rossi.

DALLA REDAZIONE

TORINO, 15 febbraio Fine della partita: un collage religiosissimo, burbotta: «Gesù vede e prevede», si riferisce al famoso episodio dell'andata, quando a Como la Juventus mandò al macero per colpa di Correnti che, avendo implorato Gesù (non sappiamo bene in che modo) fu castigato dall'arbitro Mengoli con una punizione che frutto l'autore di Fontolan. Crediamo irriverente scordare Gesù per una partita di calcio, visto poi, in ultima analisi, che chi ha riparato al malto è stato Carletto Parola, di professione allenatore, destinato comunque a accettare sempre i suggerimenti di Boniperti, nel bene e nel male. Quando l'altoparlante ha annunciato che Gori e Damiani non sarebbero stati utilizzati e che Cucureddu sarebbe sceso in campo con la maglia numero 7, è capitato che la Juventus non aveva voluto sacrificare Gentile, convocato in Nazionale, e tanto meno meno di un mese fa, il numero 7 ha giocato il terzo punto a paraggio con il vecchio «carico» pressoche bernato dal freddo della panchina.

Non basta! Anche tatticamente la Juventus ha fatto ridere. Cucureddu con la maglia numero 7 ha giocato il terzo punto a paraggio con il vecchio «carico» pressoche bernato dal freddo della panchina. Oltre a Damiani e Gori, infatti, la Juventus dispone di Jose Altafini e averlo utilizzato alla fine, quando la partita era ormai segnata, è stato un grosso errore essendo il vecchio «carico» pressoche bernato dal freddo della panchina.

Non basta! Anche tatticamente la Juventus ha fatto ridere. Cucureddu con la maglia numero 7 ha giocato il terzo punto a paraggio con il vecchio «carico» pressoche bernato dal freddo della panchina. Oltre a Damiani e Gori, infatti, la Juventus dispone di Jose Altafini e averlo utilizzato alla fine, quando la partita era ormai segnata, è stato un grosso errore essendo il vecchio «carico» pressoche bernato dal freddo della panchina.

Coro juventino: «È un punto perso»

DALLA REDAZIONE

TORINO, 15 febbraio Sfumata la corsa delle nove vittorie consecutive per questo pareggio casalingo con il Como, ma nello stesso momento i punti di vantaggio nei confronti del torino aumentano a quattro. Parola non piange per il punto perso. «È importante, in gara come questa, e non perdere l'unico forte rammarico è l'aver incassato la rete del pareggio un minuto dopo la nostra delusione. Forse con maggiore attenzione si poteva evitare ciò, pensando anche a quanto avevamo sofferto per segnare. Per quanto riguarda la formazione schierata, sia Damiani che Gori non erano in condizione di giocare senza correre grossi rischi, ho quindi optato per giocatori in efficienza fisica al cento per cento. Il Como ha fatto la sua gara cercando di non subire reti, ed è difficile quando gli pareggio contro squadre organizzate e ha giocato la sua dignitosa partita affidandosi alla generosità dei suoi ragazzi, decisi a riprendersi quel punto perso sul terreno del «Simagglia». Fontolan e Mut-

re subito ed almeno all'inizio della ripresa». Zoff: «Come è andata e un punto perso. Loro facendo molto poco hanno pareggiato. Sul gol subito sono stato poco sicuro, mi ero spostato per andare a raccogliere il cross di Rossi che invece mi ha scavalcato». Bettega: «Il risultato di Perugia mi ha amareggiato per questo pareggio, ma no; dobbiamo regolarci sul nostro passo e quindi ogni e un punto perso senz'altro». Fontolan: «Mi era studiato le precedenti partite della Juventus ed avevo notato che soffriva le squadre forti. Abbiamo mancato anche la sollecitazione geniale di Sala che, a quel ritmo e con quel lancio, limitava la sua più brillante attività a un piccolo carteggio lungo la fascia sinistra. Un po' poco, ovviamente, per stare in piedi e resistere all'inesistente lavoro di quei satanassi che, forti pure di «ritorni» di un Novellino magistrale per iniezione di gioia e felicissime aperture, non avrebbero che potuto, presto o tardi, raccogliere i frutti di

Grinta, ritmo, tecnica e chiavi del successo dei padroni di casa

Anche con il portiere che attacca affonda il Torino a Perugia: 2-1

Quasi allo scadere Castellini si improvvisa ala destra seminando il panico nelle retrovie umbre - Andati in vantaggio con Pulici, i granata vengono raggiunti prima da una rete di Curi e poi superati da Scarpa - Conferma di P. Sala

MARCATORI: Pulici (T) al 21' e Curi (P) al 27' del p.i.; Novellino (P) al 18' del p.ii. PERUGIA: Marconini 6; Nappi n.g. (dal 25' p.t. Raffaele 6); Balardo 6; Frosio 7; Berti 6; Scipione 6; Santini 7; Curi 6; Novellino 7; Vannini 7; Sollier 6. N. 12: Altafini; 14: Pellizzaro. TORINO: Castellini 6; Santini 6 (dal 12' s.t. Pallavicini n.g.); Salvadori 6; P. Sala 7; Muzzi 6; Caporale 6; C. Zaccarelli 5; Pulici 6. N. 12: Cazzaniga; 14: Garritano. ARBITRO: Michelotti di Parona.

NOTE: pioggia insistente, terreno tutto sommato buono. Al 25' del primo tempo per uno straripante della fascia destra ha lasciato il campo Nappi sostituito nello stesso ruolo e con le stesse funzioni da Raffaele. Anche Santini, uscito acciaccato da uno scontro, ha lasciato il posto a Pallavicini al 17 della ripresa. Partita in fondo corretta ma molte le ammonizioni di cui così caute: Agropoli, Curi e Vannini per il fatto che Castellini andava in vantaggio. Gentile dalla sinistra crossava in area e Capello di testa smorzava per Bettega che anticipando Fontolan colpiva ancora di testa per Anastasi: gran tiro che colpiva in pieno il palo alla sinistra di Rigamonti e sulla palla rimessa in campo Bettega riusciva a spingere in rete.

DALL'INVIATO

PERUGIA, 15 febbraio Quando una «grande» perde in provincia si parla per solito di «miracolo della vittoria». O del ritmo. Stavolta c'erano tutte e due, ma c'entra soprattutto il gioco. Non si è trattato, insomma, di un miracolo, ma della vittoria giusta e meritata della squadra migliore. Che poi il più atteso, sul piano del gioco, fosse il Torino è tutto un altro discorso. Il Torino dunque ha indubbiamente deluso, ma se se ne torna abbattuto solo perché, ve, diciamo che non è stato per imprevedibili circostanze avverse o per grossi ed evidenti errori suoi, è proprio perché questo straordinario Perugia l'ha superato in tutto: nell'impostazione tattica del match, negli schemi, nella prontezza e nella capacità puntuale di tradurli in atto. Sapevamo, e lo sapeva ovviamente il pubblico, che l'idea di Castagner vive attualmente il suo magico momento, che non andava quindi in un modo sottile, ma che non avrebbe dunque potuto costituire sorpresa un'altra sua grossa prestazione: e infatti, che il grifone perugino arrivasse ad attingere vette così alte era, di tanto, impensabile per chi non rivedeva la partita, e spesso e da vicino. Una squadra che corre, che gioca, che ha temperamento e carattere e riesce anche ad andare con disinvoltura e sicurezza contro corrente.

Oggi, per esempio, partita senza riserve, l'idea di Castagner per far valere, libera da impacci e priva di remore, le sue gaudentissime ambizioni, si è trovata in un punto, contraria in modo crudele, ma nel senso suo più vero, feroce, di un gol. Un gol, per di più, bellissimo, perentorio, denso di significati, di quelli insomma come fatti apposta per scagionare un mulo e togliere velleità anche al meglio predisposto degli avversari. Così stanno le cose, il meno che ci si poteva attendere era che questo Perugia arrivasse a temere il peggio, si limitasse dunque a star buono lungo sulle sue, accontentandosi di sfruttare al caso qualche benevola e fortunata circostanza. Che la partita, insomma, nel senso suo più vero, feroce, di un gol. Un gol, per di più, bellissimo, perentorio, denso di significati, di quelli insomma come fatti apposta per scagionare un mulo e togliere velleità anche al meglio predisposto degli avversari.



PERUGIA-TORINO - Scarpa ha sferrato il tiro della vittoria umbra.

Castagner negli spogliatoi spiega la differenza tra la Juventus e il Torino

Ferrini: «Non siamo ancora out» Gioia e dispiacere di Agropoli



Aldo Agropoli ha ieri contribuito a dare un dispiacere alla sua squadra.

Radice: «E pensare che potevamo portarci sul 2-0...» - Sollier: «Alle grandi squadre non piace essere aggredite»

DAL CORISPONDENTE

PERUGIA, 15 febbraio In casa granata si cerca di non drammatizzare sulla seconda battuta d'arresto del campionato. Il presidente Pagnani dice che il Torino ha perso perché il Perugia ha saputo mantenere il passo, mentre i suoi sono calati. Per Radice il Torino ha giocato bene nel primo tempo ma proprio in questa fase ha commesso errori che gli sono costati il risultato: «Potevamo portarci sul 2-0 e sarebbe stato un discorso chiuso».

Pulici precisa di aver segnato il suo splendido gol su passaggio di Caporale. Gli chiedono se qualcosa non abbia funzionato. «Si vede meglio dal fuori», risponde ambiguo e se ne va. Zaccarelli nega che nel secondo tempo il Torino sia calato. «È stato il secondo gol che ci ha costretti a sbilanciarci troppo». Sul discorso scudetto Ferrini afferma che ancora il Torino non è tagliato fuori. Sul fronte Castagner sbotta: un interessante parallelo tecnico. «La Juventus dice - e più forte quando si difende, ha più mestiere. Il Torino è più forte quando attacca: allora ha addirittura paura. Però non sa fare meno, mantiene sempre lo scontro sul piano del gioco. La Juve forse è un po' esperta per via della Coppa e del campionato, dove ha imparato a difen-

dersi con abilità». Agropoli dice di aver provato una doppia gioia per la vittoria e per la sua bella prestazione e un mezzo dispiacere per il punto perso dal Toro nei confronti del «cugino». Vannini ha visto un Torino forte ma carente in fase difensiva. «Proprio per questo in settimana ero fiducioso di fare il risultato». Berti: «Pulici ha fatto un gol capolaro, io non ho nessuna colpa». Curi: «Sull'azione del pareggio avevo già tirato una prima volta, poi c'era stato un altro tiro di Vannini ribattuto. Per fortuna la risposta è tornata a me». Sollier: «Abbiamo vinto perché li abbiamo aggrediti. Queste grandi squadre non ci sono abbinate e perdono la bussola...»

Roberto Volpi

DALLE OLIMPIADI BIANCHE ALLA VALANGA BIANCONERA

QUI C'È ODOR DI BRUCIATO

Settimana densa di eventi, come scrittura Mosca. Ci son state le Olimpiadi per esempio. E un piacere vedere dalla «vergognosa distacca» alla «esaltante affermazione» con la stessa candida disinvoltura con cui Emmanuelle Arsan, idea, dirige e interpreta i suoi cosiddetti film. Per sottolineare ancora una volta tutta la fragilità del prodotto gariboldiano, che oggi si legge e domani impacchetta i limoni.



PERUGIA-TORINO - Curi (a sinistra) precede Patrizio Sala e segna il provvisorio pari.

In termini rigorosamente calcistici la scala Mercalli ha registrato un terremoto a Caporale, mentre Gian Riva dal suo letto d'ospedale, lanciato sui «scottati appelli all'unità dei tifosi e dei dirigenti peruviani», ha fatto un passo verso la paura da tremare di Cesaia ha avanzato ipotesi d'abbandono. Gli allievi delle «esaltanti scottate» aragonesi a loro volta la candidatura di Heleno Herrera alla presidenza peruviana. Con quali soldi potrei comprare l'Inter - si chiedeva invece Heli - se ho appena quella che è la mia vita, e se non mi tocca lavorare a sole centomila l'articolo, per il Gazzettino?

Torino perde a Perugia e persino il Napoli - che stava conducendo sulla Fiorentina - viene raggiunto e battuto da un colpo di bacchetta magica. Qui c'è sotto qualcosa. Qui c'è puzza di bruciato! Non si può dire nemmeno abbiano venduto l'anima al diavolo, perché anche il Milan e il Lazio, a un soffio dal Torino.

Insomma, rimastando le carte, un sacco di cose sono cambiate. Meno due. La Juve è sempre più sola, e il Lazio la sempre più tenero. Salto indietro, come quello del pallanuoto Kubicka, proprio sulle Olimpiadi intercontinentali a parte i titoli, a controbilanciare le idee ci si è messo anche la televisione. Bisogna ammettere che se al nord non si parlasse la Svizzera, ad est Capodistria e ad ovest Montecarlo, il televisore non avrebbe saputo mai che la valanga azzurra ha vinto una medaglia d'oro, due d'argento e una di bronzo. Perché dalle interviste di Alfredo Pigna si è saputo sempre tutto, da quanti gradì, bottiglie, acqua degli spaghetti, chi è il papà della Giordani, se la Gatta si chiama Wilma o Wanda, quale sciolina usavano gli slalomisti giapponesi... meno gli ordini d'arrivo. Alfredo Pigna è una brava persona, ma certamente simpatico, affabile, napoletano nel senso più ampio, umano e cordiale del termine. Racconta anche delle ottime berzelle. Insomma, è piacevole passare una serata con lui. Meno davanti al video.

g. m. m.